

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

PER ALLACCIARSI LE SCARPE CON LE STRINGHE ARCOBALENO, COME HANNO FATTO DESSENA E GLI ALTRI CALCIATORI, BISOGNEREBBE ALMENO AVERLE, LE SCARPE. E, soprattutto, bisognerebbe avere i piedi. Ma le idee corrono più veloci delle gambe e si può dare una mano a lottare contro un pregiudizio anche stando seduti su una carrozzina. Perché c'è anche chi, come i cestisti della Briantea84, i piedi non ce li ha, perché i loro piedi e le loro gambe sono i tralicci di metallo e le rotelle su cui vivono seduti. Infatti sono stati loro i più veloci, è stata la società brianzola campione d'Italia e in questo momento l'ombelico del mondo italiano dei disabili che giocano a pallacanestro e fanno sport a raccogliere la proposta della fondazione Candido Cannavò per una campagna contro l'omofobia. Così, per la partita vinta contro il Porto Torres una settimana fa (ieri hanno dilagato a Gradisca, nell'ultimo match della stagione regolare), i ragazzi con la canottiera biancoblu hanno allacciato gli stessi lacci utilizzati da Moscardelli e dai giocatori di Serie A alle loro carrozzine, o alle protesi che li aiutano a stare su. Per chi a volte vive la discriminazione sulla propria pelle, in un paese che troppo spesso si dimentica di chi è diverso, le difficoltà e le prepotenze vissute dagli altri sono più vicine, e più insopportabili.

«Facendo parte della categoria dei disabili, con tutto quello che ne consegue, dare il nostro sostegno all'iniziativa della fondazione Cannavò è stato più un dovere che un piacere» racconta il capitano Nicola Damiano, 34 anni, playmaker e colonna della Nazionale che ha vinto tre volte gli Europei, negli ultimi dieci anni, e che dall'ultima edizione ha conquistato la qualificazione per i Mondiali in Corea nel prossimo luglio, facendo quindi - per dire - esattamente tutto quello che non è riuscito alla squadra azzurra *normodotata* di Simone Pianigiani e delle stelle Nba. A differenza loro, anche, Nicola e gli altri ragazzi in carrozzina sono stati a Londra 2012 e hanno buone speranze di volare a Rio 2016.

Il dito nella piaga, ci ricorda la Briantea84, è scegliere di mettersi i lacci dell'arcobaleno oppure no: non importa se allacciati ad un paio di scarpe, o ad una protesi di plastica. Non ci hanno pensato nemmeno un momento, andando in campo pochi giorni dopo la presentazione della campagna da parte della Fondazione, loro che negli anni '90 giocavano nel mitico Pianella di Cucciago, la «ghiacciaia» di tubi Innocenti dove il basket a Cantù è diventato leggenda, prima di diventare un altro esempio di impiantistica abortita, e ora hanno tre squadre, compresa quella dei giovani e un gruppo di 150 atleti disabili (non solo cestisti), un migliaio di spettatori quasi fissi e un progetto per portare nelle scuole le carrozzine e la palla a spicchi, mostrando ai bambini che il mondo si può vivere e vedere anche da un altro punto di vista.

«Per noi era prima di tutto un dovere - continua Nicola - ma è stato un piacere per tutti, anche i nostri compagni che vengono da altre parti del mondo come Europa e Stati Uniti, andare negli spogliatoi e allacciare questi lacci e dare sostegno a chi paga sulla propria pelle il pregiudizio omofobico. Perché in questo Paese non ci devono essere discriminazioni di questo tipo, non ci possono essere, è inaccettabile accada ancora nei tempi nostri. In fondo noi come disabili siamo solo quelli con gli handicap più visibili, siamo la punta dell'iceberg, e noi come giocatori della nazionale ormai non abbiamo più problemi a farci vedere in giro. Non è la stessa cosa, evidentemente, per chi deve fare i conti con la realtà dell'omofobia nella vita di tutti i giorni». Nicola Damiano parla come raramente senti parlare i suoi colleghi campioni che corrono con le loro gambe, e davanti ai microfoni diventano ectoplasmi dell'ovvio. La campagna della Fon-

L'arcobaleno

Calciatori in campo con i lacci colorati «Briantea84» basket è stato il pioniere

La campagna contro l'omofobia sostenuta dalla squadra campione d'Italia in carrozzina: «Per noi disabili aderire era un dovere, certe discriminazioni non possono e non devono esserci»

dazione Cannavò, ideata da Paddy Power, per lui è solo uno dei motivi per vedere il bicchiere mezzo pieno.

«Sono diventato disabile nel 1997 dopo un incidente, e all'epoca mi sembrava davvero di vivere come nel film di Verdone. Andavo in giro col metro per misurare le porte dei bagni, sperando sempre di poterci passare con la carrozzina. Oggi per fortuna non è più così, le cose sono migliorate per noi e non credo comunque che la gente faccia certe cose per cattiveria. Semplicemente, è tutta colpa dell'ignoranza e del fatto che se non vivi certe situazioni, non le puoi capire. I miei amici prima che mi succedesse questo non sapevano nulla delle carrozzine, ora anche loro la sanno usare». Lo stesso motivo, per cui, da cestista disabile si trasforma

in maestro di vita, insieme ai compagni di squadra, per il progetto che la Briantea84 porta nelle scuole.

«Facciamo giocare i bambini e i ragazzi normodotati sulle carrozzine perché imparino a vederle senza paura e senza pregiudizio, e perché poi una volta cresciuti, diventati adulti, abbiano un altro approccio ai problemi dei disabili» racconta Nicola, leader di una squadra e punta di un club che come gli altri in Italia, con l'eccezione di quelle della Sardegna aiutati dal pubblico, nonostante l'evidente significato sociale e non solo sportivo, fanno sempre più fatica a tirare avanti. Gli sponsor non abbondano, ma la crisi c'entra fino ad un certo punto, perché le istituzioni non ci sentivano granché neppure prima.



L'inglese Martin Edwards della Briantea84 Cantù
(FOTO LUCA RENOLDI)

Milan-Juventus, senza Balotelli Seedorf: «Con Pazzini è meglio»

Non vale lo scudetto ma è sempre la partitissima. Conte senza Vidal, gli altri ci sono. L'olandese è sereno: «Siamo cresciuti»

GIANNI PAVESE
MILANO

NON CI SARÀ BALOTELLI, MA È SEMPRE MILAN-JUVENTUS. NON VARRÀ PER IL TITOLO, MA VALE SEMPRE MOLTO, I ROSSONERI CERCANO UNA DIMENSIONE, I BIANCONERI CERCANO I RECORD. Seedorf vuol capire quanto è cresciuta la sua squadra, Conte vuole fare 100 punti in campionato. Vuole, in sostanza, vincerle tutte.

Stasera a San Siro c'è una partitissima, che ha conservato tutto il suo fascino, perdendo solo equilibrio perché anche in trasferta la Juventus è favorita. Conte ha convocato anche Chiellini e Asamoah: potrà scegliere fra tutti i titolari meno lo squalificato Vidal, e quando è così, solitamen-

te, non ha dubbi: Buffon, Bonucci, Barzagli, Chiellini, e poi a centrocampo Litchsteiner, Marchisio, Pirlo, Pogba e Asamoah, e Tevez-Llorente di punta. Se i due convocati dell'ultimo secondo dovessero essere risparmiati, allora toccherebbe a Caceres nel terzetto di difesa e a Peluso a sinistra.

Nel Milan, dunque, non ci sarà Mario Balotelli. L'attaccante, alle prese con un problema alla spalla destra infortunata nel match di Champions League contro l'Atletico Madrid, ha lasciato in anticipo l'allenamento di rifinitura a Milanello. Seedorf però non perde la serenità, che sembra aver diffuso a tutto Milanello: «Quando i migliori giocatori mancano in una partita, la squadra può far bene lo stesso. È differente se manca in tutta la stagione. Pazzini ha molta più esperienza di

Mario, è un giocatore che dà più garanzie: è più definito come giocatore. La sua motivazione è una garanzia». Il tecnico olandese poi parla della Juventus ed esalta il lavoro di Antonio Conte: «Ha fatto un bel lavoro, gli faccio i complimenti. Da quando hanno vinto il primo anno, sono cresciuti. Conte ha rinnovato il calcio italiano e insieme a lui ci metto anche Montella». Su di sé ha aggiunto: «Io devo ancora dimostrare tutto, cerco di imparare in fretta. Non so se ci sia un segreto, tutti vogliono creare un ambiente positivo, io voglio anzitutto un ambiente concreto. E tornare in fretta nell'alta classifica ci aiuterebbe». In chiusura Seedorf risponde a chi gli domanda se la gara con la Juventus è un esame di maturità: «Era quello con la Samp, che non perdeva da 10 giornate in casa. Questa partita con la Juventus è un'opportunità per trovare autostima e fiducia per finire la stagione al meglio».

In campo metterà i suoi con il solito 4-2-3-1, ma confermerà l'avvedutezza di giocare con Poli nel terzetto dietro Pazzini (con Taarabt e Kakà): servirà da cerniera con De Jong e Montolivo, e questa accortezza è un passo avanti rispetto alle prime uscite, con Honda o Robinho che «rompevano» e sbilanciavano la squadra. In difesa, De Sciglio-Bonera-Rami-Emanuelson.

LOTTO		SABATO 1° MARZO				
Nazionale	67 75 1 82 63					
Bari	36 78 39 21 79					
Cagliari	60 83 53 56 59					
Firenze	21 2 5 90 61					
Genova	52 13 38 58 85					
Milano	27 69 19 32 5					
Napoli	89 27 42 51 84					
Palermo	81 15 9 25 36					
Roma	7 89 41 75 27					
Torino	54 63 29 2 43					
Venezia	45 87 31 18 49					
I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar			
7	8 47 56 79 90	9	18			
Montepremi	1.957.032,51	5+ stella	€	-		
Nessun 6 Jackpot	€ 4.246.509,15	4+ stella	€	23.792,00		
Nessun 5+1	€	3+ stella	€	1.306,00		
Vincono con punti 5	€ 36.694,36	2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 4	€ 237,92	1+ stella	€	10,00		
Vincono con punti 3	€ 13,06	0+ stella	€	5,00		
10eLotto	2 7 13 15 21 27 36 39 45 52					
	53 54 60 63 69 78 81 83 87 89					